

TOH, UN CRISTO E' RISORTO

Chi l'avrebbe mai detto? Nella Francia martoriata dal terrorismo islamico affiora un nuovo cattolicesimo, per nulla salottiero, unico antidoto al laicismo esasperato

di Matteo Matzuzzi

“Sono le minoranze creative che determinano il futuro, e in questo senso la chiesa cattolica deve comprendersi come minoranza creativa che ha un'eredità di valori che non sono cose del passato, ma sono una realtà molto viva ed attuale” (Benedetto XVI, 26 settembre 2009)

Scherzava ma neanche tanto, Vittorio Messori, quando qualche tempo fa disse che non era un caso se la Madonna aveva scelto Lourdes e una giovinetta semianalfabeta per palesarsi. Insomma, apparire a Castel Gandolfo non avrebbe forse avuto l'impatto che ebbe nella Francia indelebilmente segnata dalla tempesta rivoluzionaria. E non è una semplice coincidenza se i vescovi d'Oltralpe, ogni volta che debbono riunirsi per sgranare il rosario delle chiese chiuse o demolite, analizzare le statistiche della partecipazione alla messa domenicale o per stilare comunicati in risposta al politico di turno che vorrebbe togliere la croce occitana dal gonfalone di Tolosa, si ritrovino a due passi dalla grotta ove Maria apparve a Bernadette. Quasi fosse una supplica alla Vergine perché li aiuti a rievangelizzare una terra che pure un tempo era la figlia prediletta della chiesa e che ora è divisa tra i casermoni delle banlieue che paiono piccole enclaves d'Arabia in Europa e la pulizia neutralista che mira a sradicare ogni parvenza di cristia-

Il declino è evidente, solo l'islam continua a crescere. Ma “sta mutando il rapporto di forze all'interno della chiesa francese”

nesimo insita nella storia francese.

Eppure qualcosa si muove, o quantomeno i segni di un'inversione di tendenza, nel popolo fedele – ridotto nei numeri ma assai fervente – iniziano a

intravedersi. Il Figaro, qualche settimana fa, pubblicava un dossier in cui si parlava senza remore di “rivoluzione” (seppur silenziosa) in atto, sottolineando un'acclarata e sempre più evidente “dinamicità” del cattolicesimo cosiddetto ortodosso. Frenava gli entusiasmi il sociologo Yann Raison du Cleuziou, autore nel 2014 di un saggio dal titolo che più esplicito non si potrebbe (*Qui sont les cathos aujourd'hui?*, Desclée De Brouwer), quando sosteneva che “tutti gli indicatori mostrano che il declino c'è e che la sola religione in crescita è l'islam”. Però, ammetteva, “sta mutando il rapporto di forze all'interno della chiesa”. E il cambiamento si concretizza nell'affermarsi dei “neocattolici”, capaci di prendere il sopravvento sui “cattolici d'apertura”.

Distinzione prettamente francese, che va ben oltre il vecchio e consunto schema che tendeva a dividere progressisti da una parte e tradizionalisti dall'altra, come fossero i buoni e i cattivi nel Giudizio universale michelangiolesco. La galassia, ha scritto Eugénie Bastié, è troppo eterogenea per ridurre tutto a vetusti cliché. Lo riconoscono anche i cattolici della gauche, seppur con fastidio e a malincuore, nostalgici del “cattolicesimo da café” e della stagione che aveva nel cardinale François Marty il proprio leader spirituale: “Oggi, tutto il cattolicesimo sociale è accusato di essere responsabile della crisi più generale del cattolicesimo ed è altresì imputato di non riconoscere pubblicamente che esso stesso è il responsabile della perdita d'influenza del cattolicesimo” nel mondo, scriveva già un anno fa Vincent Soulage, militante socialista, consigliere municipale a Nanterre fino al 2008, docente di storia e ben introdotto tra i cosiddetti cattolici di sinistra.

Pare finito il tempo delle grandi aperture – per qualcuno, cedimenti –

allo *zeitgeist*, allo spirito del tempo; così come sembra essere stata posta la pietra tombale sulla stagione degli edotti dialoghi tra maître à penser di gran fama ma poco accessibili al resto della massa cattolica. “Per i ‘nuovi cattolici’ dialogare non significa ascoltare

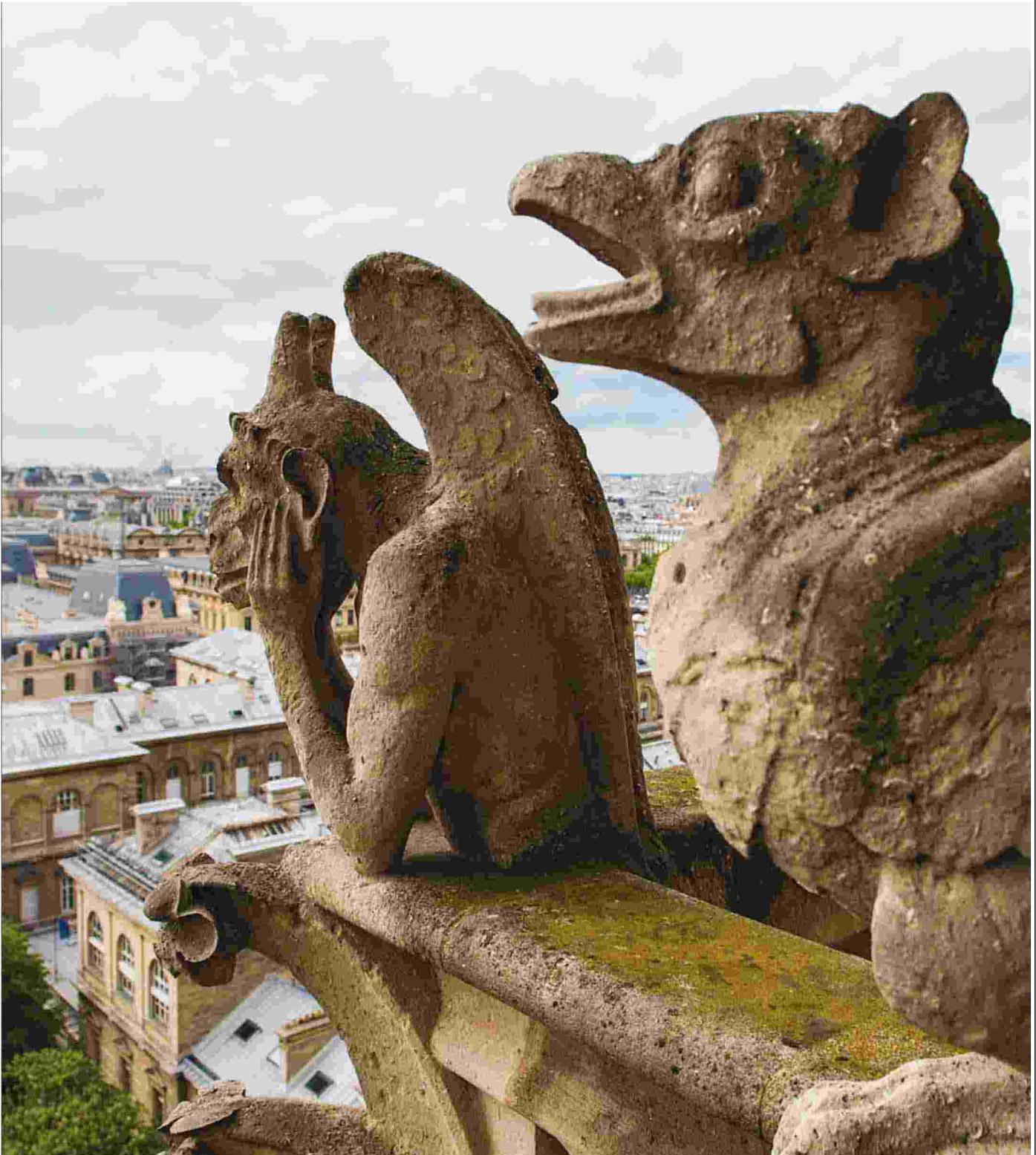
gli intellettuali laici e rispondere annuendo, non dicendo nulla che possa offendere gli altri”, osserva Samuel Gregg sul Catholic World Report. Non si vuole più dialogare con il mondo: lo si vuole sfidare.

C'è ora una combinazione di “vecchio e nuovo”, nota ancora Gregg, che appare sulla scena virtuale, a cominciare dalla tv: accanto a figure del calibro di Rémi Brague o Pierre Manent, si trova la

I nuovi cattolici non vogliono più dialogare col mondo: lo vogliono sfidare. Non è più tempo di “cattolicesimo da café”

brillantezza di un Fabrice Hadjadj, che per spiegare quanto sia fondamentale il matrimonio tra uomo e donna, scrive nel suo ultimo libro (*Ma che cos'è una famiglia?*, Edizioni Ares) che “il mio ombelico come cicatrice e il mio pene come indice mi manifestano che sono grazie a un altro e per un altro, che posso compiermi solo con l'altro e anche nell'altro – non sviluppandomi ma fruttificando, cioè dando nascita a un altro (figlio) con un'altra (donna)”. Certo, osserva ancora Gregg, la *bein-pensance*, il politicamente corretto, continua a soffocare la vita culturale francese. Cultura che è ancora dominata da una sinistra che tende a etichettare i suoi critici come reazionari o qualcosa cui la parola ‘fobico’ può servire come suffisso. Il punto, però, è che per l'opinione pubblica i cattolici sono meno intimiditi da ciò. E questo è un contesto con il quale i pensatori laici francesi non sono avvezzi ad avere a che fare”. Il motore della rivoluzione (o rinascimento) sono i giovani, che magari non sanno neppure chi è monsignor Georges Pontier, il presidente della Conferenza episcopale nazionale, ma sanno tutto dell'abbé Pierre-Hervé Grosjean, parroco di Saint-Cyr-l'Ecole, attivissimo sui social network, ex scout (come i tre quarti degli attuali seminaristi francesi) e, soprattutto, sempre col colletto alla romana e non di rado in talare nero. Cosa che ha interdetto una nazione intera, sospettosa verso quei segni così familia-

logia socialista e marxista. Ammoniva che, proseguendo su tale strada, la Francia avrebbe perso la propria anima, arrendendosi all'acquiescenza allo spirito del tempo. Solo una ventata d'aria fresca avrebbe potuto invertire il corso della storia.



I cattolici non erano spariti, basti pensare alle affollate messe domenicali nel sud del paese, o alle oceaniche adunate di giovani accovacciati a Notre-Dame per la messa degli studenti